

Il punto

L'avvocato alpinista
che prepara
la slavina sul M5S

JACOPO IACOBONI

È un'ordinanza che farà giurisprudenza. Il giudice, dando ragione al ricorso Cassimatis contro Beppe Grillo e la Casaleggio, scrive - e non è elogio - di «complessa architettura giuridica» del M5S, condizioni per la candidatura «sparse in almeno tre testi», precario equilibrio tra «istanza movimentista» e «dirigista»; per concludere che il «capo politico» (Grillo) non ha «diritto di ultima parola» sulle candidature in nessuno dei tre testi normativi del Movimento (statuto, regolamento, codice etico). Non sta scritto da nessuna parte. È una grave falla nel sistema di scatole elaborate dagli avvocati di Grillo e Casaleggio per tenere in pugno dall'alto, con codici e codicilli, il Movimento.

All'ultimo comma dell'articolo 2 del regolamento grillino sta scritto inequivocabilmente - sostiene il tribunale - che «le decisioni assunte dagli organi assembleari con riguar-

do alla materia elettorale "sono vincolanti per il capo politico del Movimento 5 Stelle"». Traduzione: le candidature si scelgono con votazioni online, e il capo non ha potere su quelle votazioni. Chi aveva puntato tutto su questo passaggio? Un avvocato civilista cinquantenne di nome Lorenzo Borrè - un tempo, pensate, grillino anche lui, dal 2012 al marzo 2016 - animatore di un circolo culturale romano che s'ispira al lavoro di Pietro Barcellona e di Alain de Benoist. Borrè è lo stesso chiamato dagli espulsi romani dal M5S, guidati da Roberto Motta, e poi contattato dai napoletani. È lui che ha ottenuto anche l'ordinanza del tribunale di Napoli che dichiara «giuridicamente nullo» il regolamento in base al quale furono votate le espulsioni napoletane. E ora è cercato da: Padova, Milano, la Sicilia, il Piemonte... C'è una slavina giuridica che incombe su M5S e Casaleggio associati. Borrè, del resto, è alpinista dilettante.

© BY NC ND ALI CUNI DIRITTI RISERVATI

